

consumato quel delitto *sulla persona di un patrizio*? L' apocrifa narrazione portata dal dall' Ongaro non lo mostra: perchè dunque lo si vuol affermare? Per avere un pretesto, onde farvi entrare la magistratura dei Dieci, e quindi attaccare più vivamente la lealtà e la giustizia della veneziana polizia. Ed ecco il bel modo, con cui cotesti letteratuzzi romanzieri lavorano la storia; particolarmente poi la storia della repubblica di Venezia: sull' appoggio di mal fondate conghietture e di capricciose invenzioni. Documenti non ne conoscono.

Sappiano adunque costoro, che il tribunale dei Dieci non entrò punto in questa condanna; e ne fanno prova evidentissima i registri medesimi di esso Consiglio, i quali, esaminati diligentemente dall' anno 1500, sino al 1510, non offrono veruna traccia di questa sentenza, di cui si dovrebbe trovarne il tenore, se fosse stata pronunziata da esso. E un altro indizio della ignoranza di siffatti scrittori, nel punto di storia veneziana, abbiassi anche in ciò, che non ne sanno indicare neppur l' anno; mentre alcuni dicono avvenuto il fatto nel 1505, altri nel 1507. Neppure il registro stesso dei giustiziati, che pretendesi copiato da quello della *Scuola di san Fantino*, ce lo sa dire con esattezza, mentre vi si nota il 1506 od il 1507. In un vero ed esatto registro non troverebbesi tale dubbiezza, perchè la morte, ossia l' esecuzione della sentenza, vi si troverebbe *registrata* alla sua volta, nell' anno preciso, in cui quella *Scuola* vi avesse assistito colla sua presenza.

Resta dunque, che la sentenza sia stata pronunziata dalla Quarantia criminale, dai cui registri se ne avrebbe notizia, se da quell' epoca ci si fossero stati trasmessi. Anzi, il non trovarne traccia in nessuna delle altre magistrature, da cui avrebbesi potuto pronunziarla, e di cui esistono i documenti di quell' età, mentre della Quarantia non si hanno; è una prova chiarissima, che dalla Quarantia appunto dev' essere stato giudicato quel fatto.

Ed è poi falso il racconto di taluni, che per allontanare il pericolo di dannare a morte un innocente, sia stato decretato, doversi